

Lunedì 27 luglio 1998

14 l'Unità

LO SPORT

È un senegalese il nuovo presidente della Fiba

Il senegalese Abdoulaye Seye Moreau è stato eletto presidente della Federazione Internazionale Basket. Ex vicepresidente, Seye Moreau, che prende il posto dello statunitense George Kilian, era l'unico candidato ed è stato eletto in ossequio al principio dell'alternanza tra i rappresentanti dei vari continenti ai vertici della federazione che assegnava la presidenza all'Africa.

Golf, in Olanda Costantino Rocca, buca da 100 milioni

Costantino Rocca ha confermato di essere entrato stabilmente nell'élite del golf mondiale: dopo il 9° posto nell'Open di Gran Bretagna si è classificato quinto nell'Open di Olanda, piazzamento che gli ha fruttato un premio di 100 milioni di lire (il corrispondente di quasi 34 mila sterline). Al vincitore, l'australiano Stephen Leancy sono andati invece 400 milioni di lire.



Tiro a volo Di Donna fuori dal podio mondiale

Roberto Di Donna, campione olimpico nel '96, fallisce il podio nella pistola a 10 mt. L'italiano era entrato nella finale a otto con 582 punti, a quattro lunghezze dal cinese Wang (il grande rivale di Atlanta), ma dopo i primi sei tiri aveva più che dimezzato il ritardo e prima dell'ultimo colpo si ritrovava addirittura secondo. Nel tiro decisivo il 9,8 l'ha fatto scivolare al quinto posto, a un decimo di punto da tre atleti.

Tennis femminile Azzurre promosse nell'élite di Fed Cup

La squadra femminile azzurra di tennis è stata promossa nel primo gruppo mondiale della Fed Cup. A Praga l'Italia ha vinto lo spareggio con la Repubblica Ceca che retrocede nel gruppo due. Dopo il 2-0 della giornata di sabato la squadra italiana, allenata da Raffaella Reggi, ha conquistato il punto decisivo nel primo singolare di ieri con Silvia Farina che ha superato la Hrdlikova 6-2 6-1.

Mercoledì ad Atene il via al torneo iridato. Jugoslavia e Stati Uniti in «pole position»

Mondiali di basket un canestro per due

BOLOGNA. Un campionato del Mondo ad Atene, dal 29 luglio al 9 agosto. Un viaggio ai confini delle capacità umane dove il buco dell'ozono non c'è, perché l'ozono se l'è data a gambe ormai da decenni. Le squadre costrette a staffettare tra due palasport distanti tra loro trentacinque chilometri (intasati di traffico), in un piacevole in&out tra i quaranta gradi esterni e i venti che l'aria condizionata sparerà sul parquet. Il premio a una nazione, la Grecia, che ormai organizza tutto ma non garantisce la certezza del diritto sportivo. Se ti arriva una pioggia di drame in testa, i grand commis la considerano un gesto d'affetto. E non squalificano. Se a Bologna allestiscono una banda musicale che copra i tempi morti (l'esempio è comparativo), viene creata una regola apposta per sopprimerla. Dopo l'immacabile multa.

Questo è altro ancora nel magico mondo Fiba. Un acronimo che suonerebbe meno scurrile anche cambiando una consonante, una sigla grottesca anche in quella «a» finale. Che sta per amateur, dilettanti. Per distinguerla dall'altra metà del basket, l'Nba. Che vive giorni travagliati per uno sciopero dei cestisti, ma ha un passato e un futuro luminosi. Di spettacolo e regole certe. Al di là dell'oceano c'è Stern, il commissioner strapagato che fa gli interessi delle società. Di qua c'è Boris Stankovic, il Blatter dei canestri, l'uomo che fa gli interessi soprattutto di alcune società. Meglio se greche, o slave. Mai italiane.

Dicono che Stankovic abbia esultato quando ha saputo che il dream team americano non sarebbe venuto, fermato appunto dal lock out. Dallo sciopero sul tetto dei salari. Anche poco vogliosi, anche distanti anni luce dalle motivazioni missionarie della prima squadra dei signori (Barcelona '92: Jordan, Pippen, Bird, Johnson) gli assi a stelle e strisce avrebbero messo certamente in ridicolo gli amatori di Boris. Così, invece, il contratto resta rimandato. Con una logica borbonica che castra il basket non americano: regole tecniche diverse, più brutte; regole economiche più labili, ai confini con la clientela; nor-



GIANNI PETRUCCI

«Il meglio degli Usa tra 10 anni»

BOLOGNA. Che il basket stia stretto a Petrucci, o che Petrucci stia stretto al basket, è assunto condiviso che riemerge ogni qualvolta - spesso - il calcio è in procinto di cambiare i propri vertici. Ma l'ex dirigente della Federcalcio, ai tempi di Matarrese e della Roma, l'uomo forte di un futuro Coni, per adesso si tiene stretta la palla a spicchi.

E anzi quasi s'indigna con chi gli prospetta un prossimo cambio di cavallo. Perché qualcosa ha già vinto (l'argento agli Europei di Barcellona, l'Eurolega Kinder, la Korac di Verona) e qualcosa altro vuole ancora vincere. «Se mi chiamassero alla Fige - giura, forse sulla testa di Nizzola - direi no anche ora». O per ora, forse.

Quale risultato mondiale sarebbe accettabile, presidente?

«Un posto nelle prime cinque, diciamo. Ma oltre alla classifica è molto importante il modo in cui si arriva ai risultati. La nazionale di Barcellona era una squadra in cui identificarsi, a prescindere dal fatto che abbia anche raggiunto il podio».

Un anno fa li avremmo vinti, questi Mondiali? Ciò che resta del dream team l'avete scalfito sabato scorso, la Jugoslavia è molto acciaccata...

«Forse sì, ma non sono un veggente. Del resto anche noi abbiamo qualche problema: non c'è

Marconato, Myers e Fucks sono arrivati dopo... Ci si bilancia, e in questo caso è un peccato. Ma anche così ho fiducia in questa squadra».

Apriamo un attimo l'obiettivo: il basket è il secondo sport eppure sembra sempre in crisi. Ora anche Milano...

«Ora anche Milano che ha lanciato un appello e mi sembra abbia trovato orecchie sensibili. No, altro che crisi. I dati sugli incassi, sulle presenze, i nostri successi in campo internazionale dicono esattamente il contrario».

Ma c'è un asse bolognese che rende provincia tutto il resto...

«Quello è il risultato del campo, che si può fare? Sono realtà da imitare, da combattere con le stesse armi».

Intanto però Pesaro e Reggio Calabria, una piazza storica e un'avamposto nel sud, sono finite in A2. Un campionato che tra due anni non esisterà più. E potete salvarle.

«Potevamo salvarle violando il regolamento, cambiando le norme in corso d'opera. Non si fa. Tra le tante cose che possiamo copiare dall'Nba, questa non c'è. D'altronde mi sembra che anche il modello americano denunci qualche problema, c'è uno sciopero mi pare. Mentre noi...».

Mentre voi?

«Mentre noi abbiamo appena incassato il totocommesse. Qualche anno fa mi prendevano per pazzo quando proponevo di imitare il «gratta e vinci» greco sulle partite, ora no. E se hanno scelto il basket, dev'essere qualche motivo. Vuol dire che non siamo così immobili. Una decina d'anni, questo serve. Per allora avremo preso il meglio dell'America».



Lu. Bo. Marcelo Damiano in azione durante l'amichevole con gli Usa

IL PUNTO

L'Italia in maschera può fare il colpaccio

BOLOGNA. Tanjevic non è Maldini. E già questo, in termini di speranze iridate, è consolante. Semmai somiglia più a Sacchi, ma senza il rigore khomeinista del tecnico di Fusignano. Così ha disseminato il premondo azzurro di sconfitte, inserendo astutamente mosse tattiche suicide ogniquale volta c'era il rischio di vincere. Per fare esperimenti, anche. Per regalare ad Azzurra '98, soprattutto, il pregio della sofferenza. E il valore aggiunto di un vero e proprio doping mentale. Se sbarellando arriviamo a solleticare gli Usa - l'assunto dei citta - saremo difficilmente vincibili quando si farà sul serio. Cioè presto: mercoledì è già Senegal.

Un anno fa Ettore Messina regalava alla patria l'ultimo cadeau prima di curare i trionfi della «Lasagna connection». Fuor di metafora: prima di vincere scudetto ed Eurolega con la Kinder Bologna. Molto è cambiato rispetto ad allora. Qualche senatore (Pittis, fondamentale a Barcellona, e Coldebella) se n'è andato sua sponte, qualche giovanese s'è rotto dopo un campionato involutivo (Marconato), qualche vecchietto (Carera, Gay) passa le giornate ai giardini raccontando di come batté la Jugoslavia. Almeno la prima volta.

Ma il «progresso senza avventure» sposato dal buon Bosca garantisce almeno un'altra differenza rispetto ai perdentoni del calcio: le nuove leve rappresentano il meglio espresso dal campionato. Se andrà male, potremo solo interrogarci sugli effetti letali dell'assedio Bosman.

Ragionando per reparti, sembrino ben combinati soprattutto in regia. Bonora ha pagato a Treviso i suoi litigi con Obradovic - stagionaccia - ma resta una delle migliori «point guard» continentali. Pozzecco, riemerso dall'usura dell'ultimo spazzo di campionato, ha gambe e piazze per innestare marce competitive. Basile è il nuovo. Il nuovo Brunamonti, e si può sperare che all'occorrenza (o all'emergenza) risponda bene. Gli altri esterni hanno il tiro di Myers, i denti serrati di Abbio, l'esuberanza fisica di Fucks e Meneghin. Semmai c'è qualche dubbio sull'efficienza dei lunghi sotto i tabelloni, specie se Chiacig fosse costretto a far da solo. Ma la speranza nera Damiano può aggregarsi, e distogliere dalla catalessi Frosini. Che alla Virtus aveva l'abbonamento in panchina.

L'avvio sarà potabile. Il Senegal può spaventarci solo se si presenta in costume tradizionale, il Canada (avversario di venerdì) è battibile. Giovedì avremo contro la Grecia che è il paese organizzatore e sarà difficile giocarci contro: ci sarà l'ululato di 12.000 fanatici a sostenere gli ellenici ma, dal punto di vista tecnico, l'Italia è superiore. Ne è convinto, e lo dice chiaramente, anche Tanjevic.

Evitando danni nelle tre partite della seconda fase, potremmo presentarci ai quarti di finale avendo speso poco (in quanto a energie) e guadagnato molto (in fiducia). Il rigore tattico di Messina, la fede cieca nella difesa, la mentalità vincente di Tanjevic, la sua capacità di stornare pressioni dalla squadra. Si mischiassero magicamente questi quattro ingredienti, siamo da corsa anche qui. Toccando ferro, purché sia pregiato.

Lu. Bo.

Baseball, Cuba e Australia Mondiale ok

Ai Mondiali di Baseball, l'Australia conserva l'imbattibilità nel gruppo B dopo avere sconfitto ieri la Cina Taiwan per un successo arrivato nelle prime due riprese, con cinque corridori a punto. Insegue il Nicaragua, grazie al successo sul Canada. Al terzo posto nel girone figura il Canada, che ieri ha dovuto inseguire la Russia fino alla settima ripresa. Seguono in classifica Corea, Olanda e Stati Uniti, che ieri ha battuto 10-0 la Russia. Nel girone A resta solo la Repubblica Dominicana (vittoria contro la Cina) a dividere il primo posto con Cuba, che a Rimini ha inflitto un netto 9-0 al Giappone. Dopo il Giappone, Panama e Italia lottano per il quarto posto.



Gentile in azione sulla spiaggia di Alicante

J.G. Morell/Ansa

Europei di beach soccer

Italia in finale, Francia ko grazie al «golden gol»

ALICANTE. Un tipo «da spiaggia» che è meglio non incrociare. Claudio Gentile non si smentisce, neanche gli anni che passano (ne ha quasi 45) ne attenuano la grinta e la combattività. E la voglia di giocare non viene meno neanche sulla sabbia. Nella semifinale dell'«European Beach Soccer» sulla spiaggia di San Juan ad Alicante (Spagna) Gentile ha marcato il calcio di Zico o Maradona ai campionati del mondo del 1982 al «Sarrà» di Barcellona.

Evidentemente il suolo (o il mare) spagnolo porta bene all'ex mastino della Juventus e della Nazionale di Bearzot. Nella semifinale giocata contro la Francia l'Italia, dopo il 2-2 dei tempi regolamentari, ha strappato la vittoria grazie ad un «golden goal» di Ferrari.

Il beach soccer, il calcetto da spiaggia, si gioca in cinque (portiere compreso) e si possono avere fi-

no a quattro riserve. Il campo da gioco è largo 9 metri e lungo 15. Per l'imprevedibilità dei rimbalzi e, soprattutto, per il fondo sabbioso, il beach soccer è uno degli sport più duri da praticare durante l'estate.

Manco a dirlo i campioni del mondo di questa specialità sono i giocatori brasiliani, autentici fuoriclasse che trasferiscono l'arte del palleggio dal campo grande a quello ridotto del beach soccer. Nell'ultima edizione dei campionati del mondo si sono messi in luce i «soliti» grandi campioni sudamericani. Tra i migliori sicuramente l'ex mente del Torino degli anni '80 Leo Junior che faceva parte della nazionale brasiliana del Mundial '82, battuto 3-2 dall'Italia di Paolo Rossi e Gentile.

In Italia il beach soccer non è molto praticato, si gioca prevalentemente sulle spiagge della riviera romagnola. Lo scorso anno è sbarcato anche nella provincia di Piacenza.

Luca Bottura